

Contributi**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE**
*Che cosa ha veramente detto Leopardi
per essere così attuale?*

di Danilo Falsoni

Dopo duecento anni, Leopardi è ancora sulla cresta dell'onda: quella dell'interesse della critica letteraria, alla quale continua a porgere argomenti di approfondimento e dibattito ermeneutico, ma anche quella dell'apprezzamento dei giovani, almeno di coloro ai quali l'istituzione scolastica ancora garantisce una formazione umanistica nell'ormai dilagante deliquio aziendalistico-digitale in cui è precipitata la scuola in Italia. E pure dello spettacolo e della cinematografia, come testimoniano il successo di pubblico del film *Il giovane favoloso* del 2014 e la preparazione, al



Contributi 2024**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE****Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

momento in cui scriviamo, di un altro lungometraggio sulla vita del grande recanatese, per la regia di Sergio Rubini. Senza contare la fioritura di biografie, più o meno romanzate e documentate edite negli ultimi anni, come quelle di P.Citati¹, I. Origo², A. Pucciarelli³, E. Gioanola⁴, R. Urraro⁵, R. Ascheri⁶ etc..

1. Leopardi è forse, più di altri, l'autore sul quale la ricerca critica ha avuto una costante e oscillante evoluzione: la sua figura ed opera hanno assunto nel tempo una dimensione proteiforme e sfaccettata, mutevole e varia secondo i diversi punti di osservazione ideologica della temperie storica dominante: si obietterà che ciò accade per ogni grande autore, ma in Leopardi la varietà di prospettive interpretative è tanto più notevole, quanto più è stata fissa e

¹ P. CITATI, *Leopardi*, Milano, Mondadori, 2010.

² I. ORIGO, *Leopardi*, Roma, Castelveccchi, 2010.

³ A. PUCCIARELLI, *Vita di Leopardi giorno per giorno*, Napoli, Guida, 2015.

⁴ E. GIOANOLA, *Leopardi. La malinconia*, Milano, Jaca Book, 2015.

⁵ R. URRARO, *G. Leopardi: gli anni dell'inquietudine e della contestazione (1809-1822)*, Milano, Mimesis, 2023.

⁶ R. ASCHERI, *Leopardi. Una biografia (non autorizzata)*. Siena, Cantagalli, 2023.

stereotipata la sua immagine scolasticamente vulgata di poeta "pessimista" o "religioso amante del Nulla".⁷

La sua figura ed opera sono state viste con atteggiamenti assai diversi⁸, da quello negativo della critica cattolica ottocentesca soprattutto sul piano ideologico (con gli offensivi giudizi del Tommaseo, mentre Manzoni non sembra aver dedicato particolare attenzione alla produzione leopardiana⁹) all'apprezzamento internazionale di Saint-Beuve¹⁰ e, sul piano filosofico, di Schopenhauer e Nietzsche¹¹, al celebre

⁷ K. VOSSLER, *Leopardi*, Napoli, Ricciardi, 1925, pp.122 segg.

⁸ Per un abbozzo di storia della critica leopardiana si vedano E.BIGI, *G. Leopardi*, in *I Classici italiani nella storia della critica*, vol. II, Firenze, La Nuova Italia, 1971.

M. PUPPO, *Manuale critico-bibliografico per lo studio della letteratura italiana*, Torino, SEI, 1983, pp.342-353. A. FRATTINI, *Leopardi nella storia della critica dell'800 e del '900*, Roma, Studium, 1990.

A.R. UBBIDIENTE, *Storia della critica leopardiana dal 1961 al 1996*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1998

Ma per la più recente sterminata bibliografia su Leopardi cfr. online <https://web.uniroma1.it/lableopardi/ricerca/bibliografialeopardiana>.

⁹ A. TORTORETO, *Manzoni e Leopardi*, in «Aevum», a.45, fasc.3/4, maggio-agosto 1971, pp.322-336.

¹⁰ C.AUGUSTINE SAINT-BEUVE, *Ritratto di Leopardi*, a cura di C. CARLINO, Roma, Donzelli, 1996.

¹¹ T. GENNARO, *L'eredità*, in *Leopardi*, a cura di F. D'Intino e M. Natale, Roma, Carocci, 2018, pp.283 segg.. Per la conoscenza e

Contributi 2024**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE****Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

saggio del De Sanctis¹² che vide l'essenza dell'arte poetica di Leopardi nel contrasto fra la ragione e il sentimento, all'interesse della critica positivista che produsse la prima edizione critica e a stampa dello *Zibaldone* fra il 1898 e il 1900 presso Le Monnier ad opera di una commissione presieduta da Carducci, al severo giudizio di primo '900 del Croce¹³, sostanzialmente negativo sul pensiero leopardiano e assai selettivo riguardo la sua poesia, fino a quello citato del Vossler.

Gli scrittori della «Ronda», come Cardarelli, Bacchelli ed altri, poi, videro in Leopardi un modello di virtuosismo letterario classicista, soprattutto nella prosa delle *Operette*, mentre Ungaretti vi trovò una consonanza poetica in direzione di una riscoperta del verso tradizionale, rinnovato da una concezione della sacralità quasi orfica della parola, a partire

diffusione di Leopardi all'estero, cfr. N.BELLUCCI, *G.Leopardi e i contemporanei*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1996.

Per il giudizio di Nietzsche cfr. F.NIETZSCHE, *Intorno a Leopardi*, a cura di C.GALIMBERTI, Genova, Il melangolo, 1992.

¹² F. DE SANCTIS, *Leopardi*, Torino, Einaudi 1960; IDEM, *Schopenhauer e Leopardi*, in *Scritti critici e ricordi*, Torino, UTET, 1986.

¹³ B.CROCE, *Leopardi*, in *Poesia e non poesia*, Bari, Laterza, 1923.

dagli anni '20¹⁴. Ma anche il fascismo esaltò retoricamente "l'ottimismo" leopardiano del sentimento e gli aspetti oratori delle canzoni politico-patriottiche, anche attraverso il giudizio positivo di Gentile¹⁵, finché si giunse, nel 1947, a una svolta nella considerazione critica del Nostro con i celebri saggi di C. Luporini¹⁶ e di W. Binni¹⁷, che capovolgevano, non senza qualche forzatura ideologica, l'immagine del poeta mesto e passivamente pessimista per evidenziarne, invece, il carattere decisamente progressista e demistificatorio nei confronti dello spiritualismo liberale, esaltando soprattutto il "titanismo" eroico del suo pensiero degli ultimi anni di vita¹⁸: una visione questa che, pur avendo dominato anche nelle scuole gli ultimi

¹⁴ G. UNGARETTI, *Ragioni d'una poesia*, ora in *Vita d'un uomo*, Milano, Mondadori 2010, pp. LXXI segg.; G. LONARDI, *Leopardismo. Saggio sugli usi di Leopardi dall'Otto al Novecento*, Firenze, Sansoni, 1974.

¹⁵ STEPHANIE LANFRANCHI, *Dal Leopardi ottimista della critica fascista al Leopardi progressivo della critica marxista*, in «Laboratoire Italien», 12/2012, pp.247-262.

¹⁶ C. LUPORINI, *Leopardi progressivo*, in *Filosofi vecchi e nuovi*, Firenze, Sansoni, 1947.

¹⁷ W.BINNI, *La nuova poetica leopardiana*, Firenze, Sansoni 1947 e IDEM, *La protesta di Leopardi*, Firenze, Sansoni, 1969.

¹⁸ U BOSCO, *Titanismo e pietà in G. Leopardi e altri studi leopardiani*, Roma, Bonacci, 1980.

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE

**Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

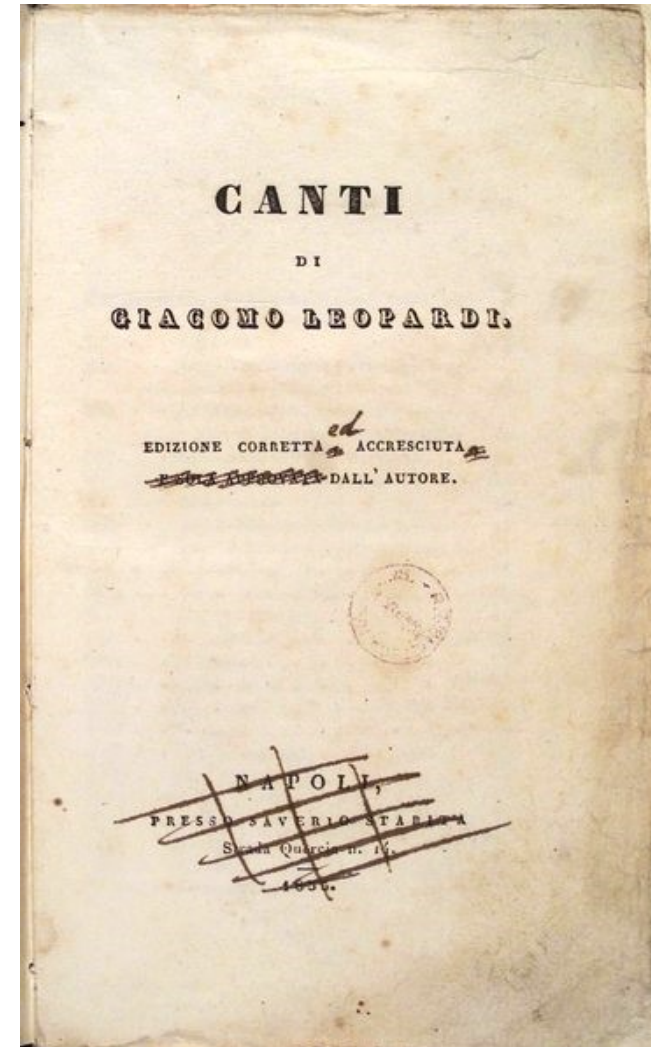
decenni, venne smentita e avversata dal Biral¹⁹ e soprattutto da M.A. Rigoni²⁰ in un acuto saggio recentemente ripubblicato, mentre filosofi come E. Severino²¹, sulle orme di Nietzsche, vedevano in Leopardi un anticipatore lucido e disincantato del nichilismo contemporaneo, con fremiti intellettuali anticipatori del variegato pensiero esistenzialista novecentesco.

Non è questa la sede per delineare una storia della critica leopardiana, ma per cercare di comprendere i motivi di un interesse costante e con esiti ermeneutici così vari da parte della critica e del pubblico, soprattutto giovanile, e della attualità dell'opera e del pensiero del nostro poeta: la risposta banale potrebbe essere che siamo dinanzi a un "classico" che

¹⁹ B.BIRAL, *La posizione storica di G. Leopardi*, Torino, Einaudi, 1974.

²⁰ MARIO A. RIGONI, *Il pensiero di Leopardi*, prefazione di E.M. Cioran, Torino, Aragno, 2016.

²¹ E. SEVERINO, *Il nulla e la poesia. Alla fine dell'età della tecnica: Leopardi*, Milano, Rizzoli, 1990, e *Cosa arcana e stupenda. L'Occidente e Leopardi*, Milano, Rizzoli, 1997; IDEM, *In viaggio con Leopardi. La partita sul destino dell'uomo*. Milano, Rizzoli, 2015. Sul tema di Leopardi e il nichilismo si vedano anche A. CARACCILO, *Leopardi e il Nichilismo*, Milano, Bompiani, 1994 e L.CAPITANO, *Leopardi. L'alba del nichilismo*, Palermo, Orthotes, 2016.



Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE

**Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

canta in versi armoniosi e sempre affascinanti problemi esistenziali sul filo di una profonda e per certi aspetti originale visione filosofica, sviluppata attraverso una personale ricerca culturale unica e geniale. Ma classici sono anche altri grandi autori del nostro canone, ancora affrontati nelle scuole – seppure in termini e modi sempre più superficiali e banalizzati –, che però non sembrano riscuotere l'interesse e il successo del grande recanatese, anzi alcuni, pur portatori di messaggi che proprio oggi meriterebbero una riscoperta e un approfondimento, paiono rimanere confinati nella memoria polverosa di ricordi scolastici ingrignati, come monumenti semidimenticati accanto ai quali si passa riverenti, ma degnandoli solo di un rapido sguardo: penso a Tasso, Goldoni, Foscolo, ad esempio, che, se riletti veramente, sarebbero degni di essere apprezzati e riscoperti nell'attualità della loro opera (non a caso Tasso era diletto dal Leopardi).

Una rilettura attenta e minuziosa del nostro autore, non in termini scolastici, saltabecando cioè tra frammenti dei *Canti* o delle *Operette morali* o piluccando lacerti isolati dello *Zibaldone* – rivelatosi negli ultimi anni opera sempre più fondamentale, complessa e dotata di una propria autonomia nella produzione leopardiana²² –, fa emergere elementi tematici spazianti tra filosofia, psicologia, antropologia, sociologia, filologia, linguistica ed etica, ed aspetti stilistici della sua poesia e della sua incantevole prosa, che ci lasciano sgomenti per la loro attualità rispetto ai dibattiti intellettuali contemporanei, con anticipazioni impressionanti del pensiero dei due secoli successivi.

In tempi recenti, infatti, Leopardi è divenuto sempre più oggetto di studi settoriali specialistici diversi e tale varietà di approcci è testimonianza della ricchezza polimorfa del

²² F. CACCIAPUOTI, *Dentro lo Zibaldone. Il tempo della scrittura di Leopardi*, Roma, Donzelli, 2010.

AA.VV., *Lo Zibaldone come ipertesto. Atti del Convegno internazionale (Barcellona, Universitat de Barcelona 26-27 ott. 2012)*, Firenze, Olschki, 2013.

F. D'INTINO, L. MACCIONI, *Leopardi: guida allo Zibaldone*, Roma, Carocci, 2016.

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE
Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni

messaggio indotto dalla sua opera, anche oltre l'aspetto meramente estetico, inossidabilmente affascinante²³.

Viene da interrogarsi, dunque, sull'origine di un tale successo così duraturo, di un interesse critico e di pubblico verso un autore che duecento anni non sono riusciti a eclissare – a differenza di altri grandi classici – nemmeno fra i giovani, oggi disorientati come mai forse lo furono negli ultimi due secoli, e nonostante i dissennati tentativi ricorrenti di revisione o abolizione del canone letterario in una scuola in grave crisi.

Certamente la sua grandezza intellettuale, la sua abilità e suggestione stilistica, il coraggio di guardare e spaziare con l'intelletto e l'immaginazione in molteplici direzioni, di fissare lo sguardo su quell'"ospite inquietante" che domina il mondo contemporaneo, sono valide ragioni di successo: si

²³ AA.VV., *Interminati spazi. Leopardi e l'Infinito*, a cura di A. FOLIN, Roma, Donzelli, 2021.
M. CANALINI, *Leopardi e l'angoscia*, Urbino, Ed. Quattro venti, 2015.
AA.VV., *La prospettiva antropologica nel pensiero e nella poesia di G. Leopardi*, Atti del XII Convegno di studi leopardiani (Recanati, 23-26 sett. 2008), a cura di G. GAIARDONI, Firenze, Olschki, 2016.

aggiunga che Leopardi comunica in modo abbastanza diretto e con un linguaggio poetico complessivamente moderno – quello degli idilli – un'istanza universale soprattutto nelle menti giovanili, cioè quell'inevitabile desiderio puro di felicità, di libertà ed autorealizzazione in un mondo complesso e ostile, difficilmente decifrabile e dinanzi a una natura enigmatica dalla quale la civiltà si è sempre più allontanata. Nella molteplice e variegata letteratura ermeneutica leopardiana, mio intento è fissare alcuni punti fermi d'ordine ideologico ed estetico, acquisiti dalla critica e verificati filologicamente, in grado di spiegare la feconda continuità d'interesse verso il Nostro.

2. Innanzitutto, dato fondamentale e inoppugnabile è la matrice materialista e sensista, d'origine settecentesca, della sua speculazione²⁴, almeno a partire da quel difficile e delicato periodo della sua formazione fra il 1819-20 quando, dopo un'influenza ideologica preminentemente roussoviana

²⁴ Rimando al mio saggio *I fondamenti sensisti del pensiero leopardiano*, in «Nuova Secondaria», XXXIV, n.5, 2017.



nutrita degli apporti di studi classici²⁵, matura e si consolida in un tormentato travaglio intellettuale il suo passaggio “dal bello al vero”, la sua conversione filosofica con il conseguente ripudio – che si svilupperà negli ultimi suoi anni di vita in una sempre più combattiva convinzione – di tutte le illusioni ideologiche consolatorie, da quelle democratiche o liberal progressiste a quelle cattoliche e spiritualiste, determinando anche il deciso allontanamento dalle convinzioni paterne.

La speculazione leopardiana poggerà fin da allora sulla consapevolezza dell'*arido vero* dell'esistenza, fatto coincidere con una visione materialistico-meccanicistica della Natura come cieco meccanismo di trasformazione e riproduzione della materia assolutamente assurdo e indifferente alla logica umana e alle sue istanze eudemonistiche, e che troverà splendida e compiuta espressione letteraria nelle *Operette morali*: dello stesso termine “assurdo” Leopardi diede una definizione

²⁵ S.TIMPANARO, *Classicismo e Illuminismo nell'ottocento italiano*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.

Contributi 2024**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE****Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

etimologicamente ineccepibile e filosoficamente appropriata: “L’assurdo si misura dalla dissonanza col nostro modo di ragionare”²⁶.

Ciò evidenzia il suo titanico coraggio intellettuale, l’ardimento di guardare in faccia il Nulla “che ci fu dato in sorte”, senza indulgere a illusioni di sorta e ne fa un alfiere ante litteram del nichilismo contemporaneo. La coscienza lucida e disingannata di tale concetto del *Nulla* affonda le radici in una serie di riflessioni dello Zibaldone riguardanti la *noia* come sentimento rivelatore della nullità di tutte le cose, non tanto in senso ontologico (data l’impossibilità di negare l’esistenza degli enti) ma piuttosto gnoseologico, in relazione ai fini eudemonistici dell’uomo²⁷.

²⁶ G. Leopardi, *Zibaldone*, Roma, Newton Compton, 1997, p. 1470.

²⁷ “E così le cose esistenti, e niuna opera della natura nè dell’uomo, non sono atte alla felicità dell’uomo. Non ch’elle sieno cose da nulla, ma non sono di quella sorta che l’uomo indeterminatamente vorrebbe, e ch’egli confusamente giudica, prima di sperimentarle. Così elleno son nulla alla felicità dell’uomo, non essendo un nulla per se medesime. E chi potrebbe chiamare un nulla la miracolosa e stupenda opera della natura, e l’immensa egualmente che artificiosissima macchina e mole dei mondi, benchè a noi per verità ed in sostanza nulla serva? poichè non ci porta in

In un primo tempo, infatti, la noia è identificata da Leopardi con il sentimento derivante dall’assenza del piacere, dal suo desiderio insoddisfatto, cosicché diviene una componente essenziale della vita dell’uomo, sottesa fra desiderio inappagato di felicità e raggiungimento momentaneo di piaceri effimeri. Unico sollievo a questa condizione è la vita intensa, con la ricchezza di sensazioni che essa comporta e che svolge una sorta di funzione distraente dalla noia e dalla impossibilità di un piacere infinito cui agogna l’animo umano, oppure il ricordo, la rimembranza, con la dolcezza derivante dai sommovimenti del senso interno, o l’attesa e la speranza di piaceri futuri²⁸.

Ma in un secondo momento la noia viene a connotarsi come un senso più generale di mancanza e, quindi, di vuoto, fino a essere definita il sentimento della coscienza della “nullità

niun modo mai alla felicità.” *Zibaldone*, op. cit. pp.2936-2938. (10 luglio 1823). (Sottolineature mie).

²⁸ “Veramente per la noia non credo si debba intendere altro che il desiderio puro della felicità; non soddisfatto dal piacere, e non offeso apertamente dal dispiacere”. *Dialogo di Torquato Tasso e del suo genio familiare*, in G. LEOPARDI, *Opere morali*, Milano, Mursia, 1982.

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale? di Danilo Falsoni

delle cose”, del nulla che sta alla base dell’esistenza. Già in una annotazione del 27 giugno 1820, L. parla di quell’affogamento che nasce dalla certezza e dal sentimento vivo della nullità di tutte le cose, e della impossibilità di esser felice a questo mondo, e dalla immensità del vuoto che si sente nell'anima”²⁹, e, più oltre (sottolineature mie):

Questa condizione dell'anima è l'effetto di somme sventure reali, e di una grand'anima piena una volta d'immaginazione e poi spogliatane affatto, e anche di una vita così evidentemente nulla e monotona, che renda sensibile e palpabile la vanità delle cose³⁰.

La noia è la più sterile delle passioni umane. Com'ella è figlia della nullità, così è madre del nulla: giacché non solo è sterile per se, ma rende tale tutto ciò a cui si mesce o avvicina ec.³¹.

(...) questa è la passione la più contraria e lontana alla natura [...] Come no infatti? la morte nella vita? la morte sensibile, il nulla nell'esistenza? e il sentimento di esso, e della nullità di ciò che è, e

²⁹ G. LEOPARDI, *Zibaldone*, op. cit., p.140.

³⁰ *Ibidem*, p.141

³¹ *Ibidem*, p. 1815, 30 sett.1821.

di quegli stesso che la concepisce e sente, e in cui sussiste? [...] Eppur le bestie non sanno che sia noia, nè desiderano attività maggiore ec. L'uomo si annoia, e sente il suo nulla ogni momento.³²

Siamo dinanzi a una speculazione che trova e fonda in un elemento “irrazionale”, in un “sentimento” della vita e in una forma della sensibilità una indagine razionale sulla realtà delle cose e del mondo, in ciò precedendo altri pensatori del ‘900 ed è questo un elemento di grandissima anticipazione nell’ambito della ricerca teoretica.

Infatti, se Leopardi parla di *noia* come sentimento rivelatore del nulla, cioè dotato di una funzione intellettuale euristica – nella prospettiva razionalmente conoscitiva in cui egli colloca la propria riflessione, condizione e fondamento del suo sentimento poetico – filosofi come Heidegger parleranno di *angst*, angoscia come sentimento rivelatore di quel *zum-Tode-sein*, essenza dell’esistenza umana, mentre Sartre dedicherà

³² *Ibidem*, pp.2220-21, 31 dic.1821.

Contributi 2024**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE****Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?****di Danilo Falsoni**

forse uno dei suoi più riusciti romanzi³³ al sentimento della *nausée*, la nausea, come sensazione emotiva della gratuita assurdità del mondo.

3. Altro elemento di fatto che ancor più contribuisce al duraturo e sempre rinnovato interesse per la figura intellettuale e artistica del Nostro è che egli, nonostante e proprio in forza della sua consapevolezza nichilista maturata sulla base del suo materialismo, abbia caparbiamente celebrato le speranze e le illusioni della giovinezza, quell'insopprimibile slancio verso la vita, quel desiderio disperato di felicità e autorealizzazione, di pienezza di sensazioni, di amore e comunicazione umana, e insieme la fascinosa dolcezza del ricordo, che lo fanno sentire così vicino a ognuno di noi e specialmente alla gioventù, riuscendo ad esprimerli, suggellarli e consacrarli nella extratemporalità della dimensione poetica: è l'aspetto "romantico" della sua opera che si inserisce sulle fondamenta

³³ J.P. SARTRE, *La nausea*, Milano, Oscar Mondadori, 1975.



della sua formazione illuminista sul piano ideologico e classicista su quello estetico³⁴, rendendone complessa e articolata la fisionomia artistica.

Ma credo che le ragioni più profonde del fascino esercitato dalla poesia di Leopardi risiedano anche e soprattutto nelle caratteristiche formali della sua produzione poetica più nota e vulgata, i cosiddetti idilli: perché il vero "miracolo" artistico

³⁴ S.TIMPANARO, *Classicismo e Illuminismo nell'ottocento italiano*, op.cit..

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE

Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?

di Danilo Falsoni

leopardiano è sì quello di aver dato voce ed espressione poetica, nonostante e contro ogni convinzione razionale, a quell'*élan vitale* di ogni individuo verso un'impossibile ma sempre agognata felicità in testi immortali per perfezione fonica, ritmica, metrica, ma anche averlo realizzato attraverso un linguaggio libero da modelli lessicali e sintattico-metrici strettamente classicisti – come accadeva invece nelle canzoni petrarchesche – e quindi più scorrevole, più colloquiale, più immediato, pur nello spazio lasciato ad alcune scelte terminologiche arcaizzanti (ma secondo un'intenzionale creazione di effetti emotivi³⁵): e ciò conservando l'intensa metaforicità di immagini quotidiane e popolari, pur sempre tramate di letterarietà, ma in modo disinvolto e percettibile

³⁵ Frequenti le annotazioni nello *Zibaldone* sulla particolare poeticità delle parole indeterminate, peregrine, che suscitano un'idea di vaghezza e di indefinitezza, e quindi atte a muovere l'immaginazione: così le parole desuete, perché vaghe:

“A ciò che ho detto altrove delle voci ermo, eremo, romito, hermite, hermitage, hermita ec. tutte fatte dal greco *éremos*, aggiungi lo spagnuolo ermo, ed ermar (con ermador ec.) che significa desolare, vastare, appunto come il greco *eremòo*. (3. Ottobre. 1822.). Queste voci e simili sono tutte poetiche per l'infinità o vastità dell'idea ec. ec. Così la deserta notte, e tali immagini di solitudine, silenzio ec.”. G. LEOPARDI, *Zibaldone*, op. cit., p. 2629.

solo al lettore colto³⁶. E' forse anche questo uno dei segreti più profondi del successo di Leopardi, soprattutto nel XX e XXI secolo: la sua fruibilità attraverso la semplicità non banale di un'espressione poetica ancora accessibile ai posteri. E' lo stile dei “piccoli e grandi idilli”, secondo una distinzione introdotta dal De Sanctis³⁷, oggi accantonata dalla critica che preferisce, per i secondi, la dizione più precisa di “canti pisano-recanatesi”³⁸, le cui immagini e cadenze ritmiche sono rimaste nelle memorie scolastiche di generazioni di lettori e ancora in grado di avvicinare i più giovani: uno stile comprensibile e più facilmente accostabile anche da un pubblico sempre meno acculturato umanisticamente e sempre più impoverito nel patrimonio lessicale. E ciò avviene anche per componimenti intellettualmente più complessi come *L'Infinito*, in cui dalla

³⁶ Per fare solo due esempi, si pensi alle figure della donzella col mazzo di rose e viole (fuori stagione) e della vecchierella di ascendenza petrarchesca nel *Sabato del villaggio*, o i riferimenti intertestuali ai *Canti di Ossian* sottesi alle interrogazioni alla luna nel *Canto notturno*.

³⁷ F. DE SANCTIS, *Leopardi*, op. cit., pp.113 segg..

³⁸ AA.VV., *Leopardi*, a cura di F.D'INTINO e M.NATALE, cit., p.44.

Contributi 2024**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE****Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

matrice sensistica l'immaginazione si dilata a spazi e tempi infiniti, fino a una sorta di compiaciuto annichilimento dalle molteplici e più articolate significazioni³⁹.

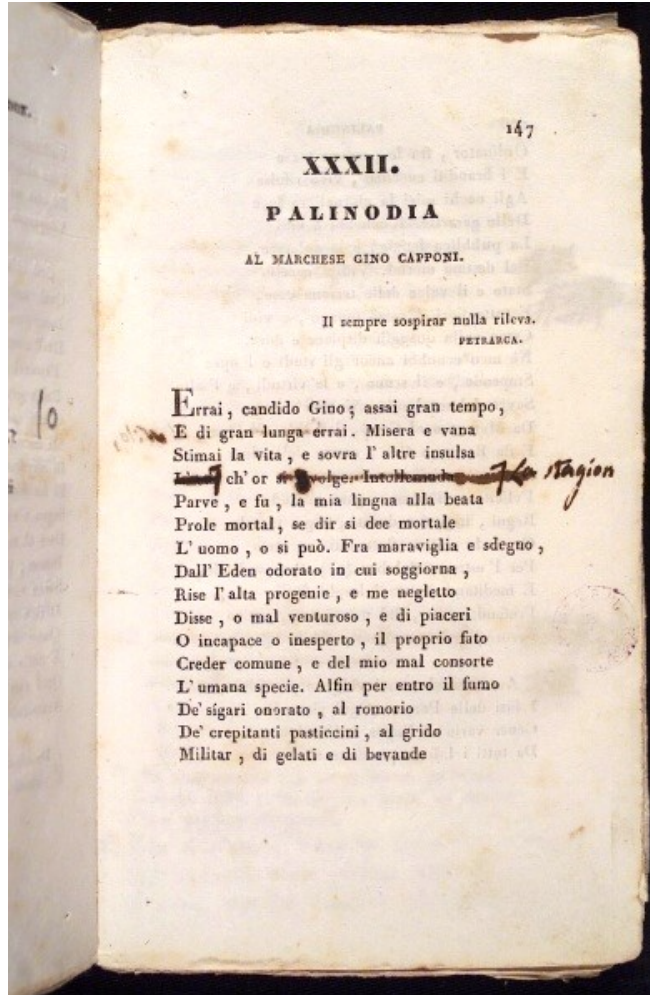
Ciò non caratterizza, invece, lo stile di altri grandi come Foscolo, fortemente legato a una concezione neoclassica della scrittura, quindi più elitaria e di difficile approccio oggi da parte di un pubblico abituato a una lingua standardizzata e semplificata. Ed è così anche per il Manzoni delle odi e delle tragedie. Penso, con tristezza, anche al Tasso, poeta così caro a Leopardi, la cui opera maggiore tratta temi universali e attualissimi, ma relegati a un pubblico ristretto e specialistico a causa del suo stile "peregrino" alto, elegantissimo e raffinato, purtroppo ormai di non immediata comprensione per le giovani generazioni.

³⁹ Mi permetto qui di rimandare al mio *Per una rilettura dell'Infinito di Leopardi nel bicentenario della stesura*, inedito, con relativa bibliografia (testo di una conferenza tenuta in Brescia, il 27-02-2019 per l'Associazione Bibliofili Bresciani B. Misinta), reperibile in www.misinta.it/attività/conferenze/mercoledì-27-febbraio-2019-conferenza-del-prof-danilo-falsoni-3934/

4. Un altro motivo che ha negli ultimi decenni riacceso l'entusiasmo per la figura di Leopardi, è che da quella sua radicata consapevolezza esistenziale, dal suo nichilismo, emerge verso la fine della sua vita un'istanza di reazione personale che assume una fortissima e universale valenza etica, seppure laicamente antispiritualista.

Quindi, altro elemento certo, valorizzato ed anche enfatizzato dagli studi successivi alla svolta del 1947⁴⁰, è l'assunzione di una tale consapevolezza filosofica del nulla quale fondamento per una sorta di riscossa dinanzi alla Natura indifferente e addirittura nemica dell'uomo, in una direzione genericamente solidaristica, che trova la sua teorizzazione e contemporanea realizzazione poetica soprattutto nelle ultime *Operette* quali il *Dialogo di Plotino e Porfirio*, del 1827, il *Dialogo di Tristano ed un amico*, del 1832, ed in poesie quali *la Palinodia al marchese Capponi*, *I Nuovi credenti* del 1835, e infine nel poemetto de *La Ginestra o il fiore del deserto*,

⁴⁰ Vedi *supra*, note 10 e 11.



mirabile canto del cigno del poeta, insieme al malinconico e struggente *Tramonto della luna*.

Tale impulso solidaristico, sostenuto da una vena fortemente polemica e satirica nelle opere successive al 1830, fu interpretato dal Binni e dal Luporini in una chiave eroicamente attivistica connotata, in forza della sua virulenza demistificatoria, da una forte carica progressiva, in quanto volta a demolire tutte le vane narrazioni ingannevoli di tipo religioso o politico.

La posizione ideologica leopardiana, insomma, fu vista come un superamento anche delle posizioni più avanzate dell'epoca, quelle liberali moderate degli amici fiorentini, dei democratici o del cugino Terenzio Mamiani, un cui verso fu polemicamente citato nella *Ginestra*, quasi in una sorta di anticipazione di ideologie progressiste successive.

Oggi una tale lettura appare generosamente forzata, soprattutto in quanto non in grado di reggere dinanzi

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE
Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni

all'effettiva realtà testuale: opere come il *Dialogo di Tristano ed un amico* o la *Palinodia al marchese Capponi* costituiscono un'evidente polemica negazione del progresso, di qualunque tipo⁴¹. Comunque l'interpretazione di un "Leopardi progressivo" ebbe il merito di richiamare l'attenzione critica sull'ultima fase del suo pensiero e della sua opera, dando avvio a una serie di studi volti a esplorare nuove e diverse direzioni, riscoprendone la forza intellettuale ed artistica e smontando definitivamente lo stereotipo crociano del poeta come "spirito doloroso piegato da una vita strozzata", privo anche di vero spessore filosofico⁴².

Rimane, infatti, difficile verificare negli ultimi testi leopardiani un'effettiva fede nel progresso, nonostante il loro carattere demistificatorio e l'ardito rifiuto di qualunque

consolante orpello ideologico. Nella *Ginestra*, vero e proprio poemetto filosofico in cui l'autore tratta senza pregiudizi ideologici il tema del rapporto uomo-natura – assimilabile per ampiezza di prospettive intellettuali ai *Sepolcri* di Foscolo in cui sono dibattuti i grandi temi dell'incivilimento umano – la poesia di Leopardi, in uno stile meno condizionato dalla matrice classicista, si dilata a universali considerazioni antropologiche, mentre l'intellettualismo si alterna a grandiosi ed aspri scorci paesaggistici.

Qui il discorso lirico diventa antidillico, si svolge in volute dialettiche con un lessico più moderno, mentre in alcune strofe la sintassi si complica in ampie modulazioni di tipo argomentativo, polemico-satirico e contemplativo, facendosi talora irta e articolata fino a toccare punte concitate di oratoria parenetica, ritmicamente scandita da enjambements e spezzature metriche, vibranti d'intento assertivo⁴³:

⁴¹ MARIO A. RIGONI, *Il pensiero di Leopardi*, op.cit..

⁴² Per una riscoperta del Leopardi filosofo e pensatore si vedano studi come quello di A.PRETE, *Il pensiero poetante. Saggio su Leopardi*, Milano, Feltrinelli, 1980. B.MARTINELLI, *Leopardi tra Leibniz e Locke. Alla ricerca di un orientamento e di un fondamento*, Roma, Carocci, 2003.

AA.VV., *La prospettiva antropologica nel pensiero e nella poesia di G. Leopardi*, op. cit.. Cfr. anche i citati saggi di E.SEVERINO e altri, vedi *supra* n.15.

⁴³ Cfr. il mio *La Ginestra e l'ultimo Leopardi*, in «Nuova Secondaria», XXIX, n.2 ottobre 2011, pp.53 segg.

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE
Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni

Nobil natura è quella
che a sollevar s'ardisce
gli occhi mortali incontra
al comun fato, e che con franca lingua,
nulla al ver detraendo, 115
confessa il mal che ci fu dato in sorte,
e il basso stato e frale;
quella che grande e forte
mostra se nel soffrir, né gli odii e l'ire
fraterne, ancor più gravi 120
d'ogni altro danno, accresce
alle miserie sue, l'uomo incolpando
del suo dolor, ma dà la colpa a quella
che veramente è rea, che de' mortali
madre è di parto e di voler matrigna. 125
Costei chiama inimica; e incontro a questa
congiunta esser pensando,
siccome è il vero, ed ordinata in pria
l'umana compagnia,
tutti fra se confederati estima 130
gli uomini, e tutti abbraccia

con vero amor, porgendo
valida e pronta ed aspettando aita
negli alterni perigli e nelle angosce
della guerra comune. 135

Gli ultimi sei versi costituiscono una dichiarazione programmatica di solidarismo laico, fino a parlare di “vero amor”, avulso da implicazioni dogmatiche religiose, ma fondato su una lucidissima, disincantata e coraggiosa constatazione razionale della comune condizione umana.

La stessa che troviamo nella *Palinodia*, altro grande testo in cui toni riflessivi e satirici si alternano in una versificazione franta, sintatticamente tesa nell'argomentazione polemica contro il proprio tempo e tutte le sue illusorie consolazioni ideologiche. In questo poemetto del 1835 spicca l'attualità inquietante della critica ad ogni progressismo esaltato dalle conquiste della tecnica, dell'economia e della politica che, comunque, non scalfiscono la dura realtà dell'assurda condizione umana, sentenziata da una Natura indifferente e addirittura nemica.

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE
Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni

E' una vis polemica contro gli studi statistici ed economici ed il positivo ingenuo ottimismo che comportano, già presente nella lettera al Giordani del 24 luglio 1828:

massimamente non mi entra poi nel cervello che la sommità del sapere umano stia nel saper la politica e la statistica. Anzi, considerando filosoficamente l'inutilità quasi perfetta degli studi fatti dall'età di Solone in poi per ottenere la perfezione degli stati civili e la felicità dei popoli, mi viene un poco da ridermi questo furore di calcoli e di arzigogoli politici e legislativi; e umilmente domando se la felicità de' popoli si può dare senza la felicità degl'individui. I quali sono condannati all'infelicità dalla natura, e no dagli uomini, né dal caso: e per conforto di questa infelicità inevitabile mi pare che vagliano sopra ogni cosa gli studi del bello, gli affetti, le immaginazioni, le illusioni. Così avviene che il dilettevole mi pare utile sopra tutti gli utili, e la letteratura utile più veramente e certamente di tutte queste discipline secchissime⁴⁴.

Sono parole che anche oggi suonano eretiche in un contesto di stolido scientismo ormai affermato nelle coscienze comuni

⁴⁴ Lettera a Pietro Giordani del 24 luglio 1828, in G.LEOPARDI, *Lettere*, vol.I, Milano, Mondadori, 1977, p.862.

(fra l'altro oggi più che mai asservito alle istanze di grandi interessi economici) e in un periodo in cui la cultura umanistica sembra essere sempre più avvilita e relegata a inutile orpello intellettuale⁴⁵. Digni di nota anche i versi nei quali l'autore riafferma una visione disillusa e materialista dei rapporti umani, dominati dalla forza, dalla prepotenza e dall'egoismo e non destinati a mutare nonostante qualunque progresso tecnologico o politico perché caratterizzati da pulsioni e da interessi utilitaristici sempre esistiti nella storia dell'uomo:

Ardir protervo e frode,
Con mediocrità, regneran sempre,
A galleggiar sortiti. Imperio e forze,
Quanto più vogli o cumulate o sparse,
Abuserà chiunque avralle, e sotto

⁴⁵ Le parole di Leopardi sembrano riecheggiate da un filosofo contemporaneo come U. Galimberti e da altri eminenti studiosi come N. ORDINE, *L'utilità dell'inutile*, Milano, Bompiani, 2020. Datato ma insuperato A. TRAINA, *Latino perché? Latino per chi?*, in «Nuova Paideia» 2 (1983), 44-48 (rist. in, *Propedeutica al latino universitario*⁴, Bologna, Patron, 1998, pp. 429-437).

Contributi 2024**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE****Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

Qualunque nome. Questa legge in pria
Scrisser natura e il fato in adamantè;
E co' fulmini suoi Volta nè Davy
Lei non cancellerà, non Anglia tutta
Con le macchine sue, nè con un Gange
Di politici scritti il secol novo.
Sempre il buono in tristezza, il vile in festa
Sempre e il ribaldo: incontro all'alme eccelse
In arme tutti congiurati i mondi
Fieno in perpetuo: al vero onor seguaci
Calunnia, odio e livor: cibo de' forti
Il debole, cultor de' ricchi e servo
Il digiuno mendico, in ogni forma
Di comun reggimento...⁴⁶

Fin dal *Dialogo di Tristano e di un amico*, del 1832, Leopardi esprime una polemica che può essere condivisibilissima anche oggi, a distanza di due secoli, e “*che dal piano più generale, esistenziale e morale, si porta su quello etico e*

⁴⁶ *Palinodia al marchese Capponi* in G.LEOPARDI, *Canti*, Bari, Laterza, 1984, vv. 75-93.

storico, precisamente antiottocentesco, dell'irrisione satirica. La decadenza biologica dell'uomo moderno, la superficialità della cultura contemporanea, il progressismo miope; e poi: la pigrizia e la frivolezza degli intellettuali, le illusioni della politica, l'infatuazione tecnologica, il cinismo degli affari commerciali e delle conquiste cosiddette civili.”⁴⁷.

Aggiungerei l'attualità della critica a una cultura massificata, banalizzata e ormai asservita a fini d'imbonimento e indottrinamento: possiamo oggi amaramente verificare quanto Leopardi avesse anticipato temi del presente, ben oltre la polemica col suo “secol superbo e sciocco”.

Anche dal punto di vista puramente stilistico, pure in un altro testo, assai diverso per tono, ma successivo comunque al 1830, i sentimenti leopardiani toccano corde di estrema tensione concettuale, allontanandosi da ogni abbandono idillico e malinconico, anzi anticipando addirittura poetiche successive volte alla ricerca di forte essenzialità espressiva: si pensi alla desolata strofa di *A sé stesso*, in cui la parola nella

⁴⁷ A TARTARO, *Introduzione* a G.LEOPARDI, *Canti*, op.cit., p.24.

119

XXXIV.

LA GINESTRA,

II. FIORE DEL DESERTO.

Και ἠγάπησαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ
σκότος ἢ τὸ φῶς.
E gli uomini vollero piuttosto le tenebre
che la luce.

GIOVANNI, III, 19.

Qui su l' arida schiena
Del formidabil monte
Sterminator Vesevo,
La qual null' altro allegra arbor nè fiore,
Tuoï cespi solitari intorno spargi,
Odorata ginestra,
Contenta dei deserti. Anco ti vidi
De' tuoi steli abbellir l' erme contrade
Che cingon la cittade
La qual fu donna de' mortali un tempo,
E del perduto impero
Par che col grave e taciturno aspetto
Facciau fede e ricordo al passeggero.
Or ti riveggo in questo suol, di tristi
Lochi e dal mondo abbandonati amante,
E d' afflitte fortune ognor compagna.
Questi campi cosparsi
Di ceneri infeconde, e ricoperti
Dell' impietrata lava,

sua scarna lapidarietà assume una forza icastica definitiva, scolpita nella coscienza ultima di una disperata consapevolezza di sé e del mondo, quella forza quasi primigenia della parola che gli Ermetici cercheranno di ricreare nei primi decenni del '900.

5. Si può, dunque, affermare che il ritorno ad una considerazione critica meno ideologizzata dell'ultimo Leopardi non inficia né la valutazione delle sue opere, né la attualità e l'originalità di un pensiero che, pur desolatamente lucidissimo, si era volto, oltre ogni illusorio condizionamento ideologico, alla ricerca di una risposta "umanistica" e costruttiva alla enigmatica condizione umana nell'universo, quella di una solidarietà non religiosamente ispirata o "buonista", oggi diremmo "inclusiva", melensa e sentimentale, ma arditamente fondata sulla constatazione disillusa di un comune destino. Dal panorama critico delineato, si è così constatato un Leopardi pensatore sempre un passo avanti rispetto alle istanze intellettuali di ogni epoca successiva, oltre che un poeta dall'inesauribile capacità di

commuovere sempre, perché radicato nelle emozioni e nei sentimenti più profondi ed eterni dell'uomo.



Bibliografia

R. ASCHERI, *Leopardi. Una biografia (non autorizzata)*. Siena, Cantagalli, 2023.

AA.VV., *Lo Zibaldone come ipertesto. Atti del Convegno internazionale (Barcelona, Universitat de Barcelona 26-27 ott. 2012)*, Firenze, Olschki, 2013.

AA.VV., *La prospettiva antropologica nel pensiero e nella poesia di G. Leopardi*. Atti del XII Convegno di studi leopardiani (Recanati, 23-26 sett. 2008), a cura di G.GAIARDONI, Firenze, Olschki, 2016.

AA.VV., *Interminati spazi. Leopardi e l'Infinito*, a cura di A. FOLIN, Roma, Donzelli, 2021.

E.BIGI, *G. Leopardi*, in *I Classici italiani nella storia della critica*, vol. II, Firenze, La Nuova Italia, 1971.

W.BINNI, *La nuova poetica leopardiana*, Firenze, Sansoni 1947 e IDEM, *La protesta di Leopardi*, Firenze, Sansoni, 1969.

B.BIRAL, *La posizione storica di G. Leopardi*, Torino, Einaudi, 1974.

Contributi 2024

LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE

Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni

N.BELLUCCI, *G. Leopardi e i contemporanei*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1996.

U. BOSCO, *Titanismo e pietà in G. Leopardi e altri studi leopardiani*, Roma, Bonacci, 1980.

F. CACCIAPUOTI, *Dentro lo Zibaldone. Il tempo della scrittura di Leopardi*, Roma, Donzelli, 2010.

M. CANALINI, *Leopardi e l'angoscia*, Urbino, Ed. Quattro venti, 2015.

L.CAPITANO, *Leopardi. L'alba del nichilismo*, Palermo, Orthotes, 2016.

A.CARACCILOLO, *Leopardi e il Nichilismo*, Milano, Bompiani, 1994.

P. CITATI, *Leopardi*, Milano, Mondadori, 2010.

B.CROCE, *Leopardi*, in *Poesia e non poesia*, Bari, Laterza, 1923.

F. DE SANCTIS, *Leopardi*, Torino, Einaudi 1960; IDEM, *Schopenhauer e Leopardi*, in *Scritti critici e ricordi*, Torino, UTET, 1986.

F.D'INTINO, L. MACCIONI, *Leopardi: guida allo Zibaldone*, Roma, Carocci, 2016.

D. FALSONI, *La Ginestra e l'ultimo Leopardi*, in «Nuova Secondaria», XXIX, n.2, ottobre 2011.

D. FALSONI, *I fondamenti sensisti del pensiero leopardiano*, in «Nuova Secondaria», XXXIV, n.5, 2017.

A. FRATTINI, *Leopardi nella storia della critica dell'800 e del '900*, Roma, Studium, 1990.

T. GENNARO, *L'eredità*, in *Leopardi*, a cura di F. D'INTINO e M. NATALE, Roma, Carocci, 2018, pp.283 segg..

E. GIOANOLA, *Leopardi. La malinconia*, Milano, Jaca Book, 2015.

S. LANFRANCHI, *Dal Leopardi ottimista della critica fascista al Leopardi progressivo della critica marxista*, in «Laboratoire Italien», 12/2012, pp.247-262.

G. LEOPARDI, *Lettere*, vol. I, Milano, Mondadori, 1977.

G. LEOPARDI, *Operette morali*, Milano, Mursia, 1982.

G.LEOPARDI, *Canti*, a cura di A. TARTARO, Bari, Laterza, 1984.

G. LEOPARDI, *Zibaldone*, Roma, Newton Compton, 1997.

Contributi 2024**LEOPARDI L'IRRAGGIUNGIBILE****Che cosa ha veramente detto Leopardi per essere così attuale?
di Danilo Falsoni**

G.LONARDI, *Leopardismo. Saggio sugli usi di Leopardi dall'Otto al Novecento*, Firenze, Sansoni, 1974.

C. LUPORINI, *Leopardi progressivo*, in *Filosofi vecchi e nuovi*, Firenze, Sansoni, 1947.

B.MARTINELLI, *Leopardi tra Leibniz e Locke. Alla ricerca di un orientamento e di un fondamento*, Roma, Carocci, 2003.

F.NIETZSCHE, *Intorno a Leopardi*, a cura di C.GALIMBERTI, Genova, Il melangolo, 1992.

N. ORDINE, *L'utilità dell'inutile*, Milano, Bompiani, 2020.

I. ORIGO, *Leopardi*, Roma, Castelvechi, 2010.

A. PRETE, *Il pensiero poetante. Saggio su Leopardi*, Milano, Feltrinelli, 1980.

A. PUCCIARELLI, *Vita di Leopardi giorno per giorno*, Napoli, Guida, 2015.

M. PUPPO, *Manuale critico-bibliografico per lo studio della letteratura italiana*, Torino, SEI, 1983.

MARIO A. RIGONI, *Il pensiero di Leopardi*, prefazione di E.M. Cioran, Torino, Aragno, 2016.

C.AUGUSTINE SAINT-BEUVE, *Ritratto di Leopardi*, a cura di C. CARLINO, Roma, Donzelli, 1996.

E. SEVERINO, *Il nulla e la poesia. Alla fine dell'età della tecnica: Leopardi*, Milano, Rizzoli, 1990, e *Cosa arcana e stupenda. L'Occidente e Leopardi*, Milano, Rizzoli, 1997;

S.TIMPANARO, *Classicismo e Illuminismo nell'ottocento italiano*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.

A. TORTORETO, *Manzoni e Leopardi*, in «Aevum», a.45, fasc.3/4, maggio-agosto 1971, pp.322-336.

A.R. UBBIDIENTE, *Storia della critica leopardiana dal 1961 al 1996*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1998.

G. UNGARETTI, *Ragioni d'una poesia*, ora in *Vita d'un uomo*, Milano, Mondadori 2010, pp. LXXI segg..

R. URRARO, *G. Leopardi: gli anni dell'inquietudine e della contestazione (1809-1822)*, Milano, Mimesis, 2023.

K. VOSSLER, *Leopardi*, Napoli, Ricciardi, 1925.

Sitografia

<https://web.uniroma1.it/lableopardi/ricerca/bibliografialeopardiana> .
www.misinta.it/attività/conferenze/mercoledì-27-febbraio-2019-conferenza-del-prof-danilo-falsoni-3934/

Immagini:

Pag. 1 - Giacomo Leopardi

Pag.4 - Giacomo Leopardi, *Canti*, Napoli, 1835.

Pag. 7 e 10 - *Monumento a Giacomo Leopardi* di Ugolino Panichi, Recanati, 1880.

Pag. 13 - Palinodia dalla edizione Starita 1835, corretta a mano da Leopardi. Biblioteca Nazionale Napoli.

Pag. 18 - Giacomo Leopardi, *Opere*, pag. 158 Le_Monnier, Firenze, 1845.

Pag. 19 - Elio Germano interpreta Giacomo Leopardi nel film *Il giovane favoloso*, regia di Mario Martone, 2014.

Danilo Falsoni nasce nel 1956 a Brescia. Laureato in Lettere moderne presso l'Università Statale di Milano, è stato docente negli Istituti di istruzione superiore (attualmente presso il Centro Linguistico Culturale San Clemente di Brescia) e ha tenuto e tiene incontri e conferenze per Comuni, Biblioteche e varie istituzioni culturali, come la Società Italiana Dante Alighieri.

È autore di saggi e articoli letterari pubblicati su riviste quali "Nuova Secondaria", "Misinta", "Diacritica", "Rivista di studi italiani" e altre.

Versatile e di vasti interessi intellettuali, ha della cultura una concezione illuministica, quasi psicagogica, e considera l'arte in generale e la poesia – coltivata in silenzio ma fedelmente sin dai tempi dell'Università – una salvifica risorsa dell'immaginazione e una sorta di ermeneutica del mistero e dell'enigma dell'esistenza.

Si diletta anche di ricerche pittorico/grafiche.

danfalso@yahoo.it

Pubblicato nel mese di Gennaio 2024

ARACNE

www.aracne-rivista.it

info@aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/aracnerivista>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.